

**PANORAMA**

**RIFORMA DELLA GIUSTIZIA**

## Processi con tempi certi per superare la prescrizione

Caccia a un compromesso che possa tenere insieme nuova prescrizione e tempi certi per i processi penali. Dove la soluzione che potrebbe mettere d'accordo gli azionisti di maggioranza del Governo potrebbe passare per la determinazione di rigidissimi termini di fase. — a pagina 8

# Giustizia, tempi certi nei processi per superare il nodo prescrizione

**LA RIFORMA**

La maggioranza divisa a caccia di un compromesso Martedì nuovo vertice

**Giovanni Negri**

Caccia a un compromesso che possa tenere insieme nuova prescrizione e tempi certi per la celebrazione dei processi penali. Dove la soluzione che potrebbe mettere d'accordo gli azionisti di maggioranza del Governo giallorosso, Movimento 5 Stelle e Pd, potrebbe passare per la determinazione di rigidissimi termini di fase. Così come proposto in un documento con le proposte Pd di modifica al disegno di legge di riforma penale e ordinamentale consegnato al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede.

Ieri le forze di maggioranza, alla presenza del premier Giuseppe Conte di ritorno da Venezia, si sono trovate faccia a faccia per un vertice aggiornato poi a martedì

sera. Bonafede riconosce che «sono stati fatti passi avanti in spirito collaborativo. Restano distanze sulla prescrizione che entrerà in vigore a gennaio. Continuiamo a lavorare con determinazione, ma ho chiarito che dal mio punto di vista abbiamo aspettato troppo ed è ora di accelerare».

Di confronto positivo parlano anche il sottosegretario alla Giustizia Andrea Giorgis e Andrea Bazoli, esponenti del Pd, presenti al summit. Entrambi concordano sulla necessità di individuare istituti e forme, per ora estranee al nostro ordinamento penale, che sdrammatizzino il tema della prescrizione, restituendo certezza alla durata dei giudizi penali.

L'utilizzo della sola leva disciplinare come tuttora previsto dalla bozza di disegno legge è considerato, da tutti, comunque insufficiente. Da una parte è troppo timido e rischia di non dare la necessaria effettività ai termini individuati (da 6 a 3 anni complessivi a seconda della complessità del procedimento), dall'altra evita di riconoscere che

non tutti i ritardi possono essere addebitati a negligenze o trascuratezza dei magistrati.

E allora l'idea è quella di scandire, fase processuale per fase processuale, ma con un'attenzione particolare all'appello, la lunghezza massima oltre la quale non si potrà andare. Una scansione articolata e, secondo la proposta Pd, concentrata in particolare sul secondo grado, visto che sul primo vigila ancora, quanto a rispetto della durata, la prescrizione di nuovo conio, che congela i termini dopo il verdetto di primo grado. E che terrà conto dell'esito, condanna o assoluzione, di quest'ultimo. In caso di mancato rispetto dei termini pre-determinati a decadere è l'azione

penale stessa.

A questa proposta, che potrebbe rappresentare il punto di caduta del confronto, si accompagneranno poi misure comunque significative come una scansione puntuale della durata delle indagini preliminari, dove lo schema potrebbe anche essere quello individuato dalla bozza di disegno di legge con-

segnata ai partiti di maggioranza, che responsabilizza il Pm utilizzando lo strumento di una discovery anticipata per contrastare le sue negligenze. Come pure dovrebbero restare in campo i nuovi e più appetibili riti alternativi, dall'abbreviato al patteggiamento, novità dell'ultima ora, per il quale sarebbe innalzato a 8 anni il limite della pena che può essere richiesta dalle parti (era di 10 anni quello concordato da Anm e Camere penali al tavolo tecnico con il ministero nella primavera scorsa).

Di certo il tempo ora stringe. E non solo per il pressing di Bonafede. Da lunedì infatti inizia l'esame del disegno di legge, in quota opposizione, che cancella la riforma Bo-



nafede e ripristina quella Orlando, centrata su una sospensione di 36 mesi tra appello e Cassazione, di fatto mai entrata in vigore. Una provocazione forse, ma anche una tentazione cui, in caso di mancato accordo, non è detto che deputati del Pd resterebbero, per amore di coalizione, insensibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI CHIAVE

1

### LA PRESCRIZIONE

Dal 1° gennaio prossimo sarà in vigore la riforma dei termini di prescrizione (che congela il decorso dopo il verdetto di primo grado), approvata un anno fa, e il cui debutto era stato rinviato dall'allora maggioranza 5 Stelle-Lega, in attesa di soluzioni per restituire certezza alla durata dei procedimenti penali

2

### I TERMINI DI FASE

La proposta messa a punto dal Pd, inviata a Bonafede, che potrebbe rappresentare un possibile compromesso, vede la predeterminazione, fase processuale per fase processuale, ma con attenzione particolare all'appello, di termini certi, con decadenza dell'azione penale in caso di mancato rispetto

3

### LA DURATA

Nella bozza di disegno di legge penale messo a punto dal ministero della Giustizia è prevista una durata massima dei processi penali, tarata sulle complessità del procedimento, da un massimo di 6 anni a un minimo di 3. Illecito disciplinare a carico del giudici che non li rispetta

4

### I RITI ALTERNATIVI

Nel testo di riforma, per la prima volta, è previsto, in sintonia con quanto chiesto da magistrati e avvocati, un intervento anche sul patteggiamento, elevando a 8 anni il limite della pena che può essere oggetto di accordo. Favorito anche il ricorso al rito abbreviato, sterilizzando la necessità di integrazione probatoria